

Tangenti a Salerno Arrestato Todini «re del cemento»

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. I carabinieri lo hanno arrestato nell'abitazione di Roma poi lo hanno portato nel carcere salernitano di Fuorni dov'è stato posto in "isolamento" in attesa dell'interrogatorio. Franco Todini, 59 anni, originario di Todi, ma residente a Roma, uno dei «re del cemento», la sua società è tra le prime venti d'Italia, è stato colpito da un ordine di cattura firmato dai magistrati salernitani che stanno indagando sull'appalto della superstrada «Fondovalle Calore», un lavoro pubblico di 200 miliardi, finanziato in base alla legge 64, nel quale si ipotizzano i reati di corruzione, turbativa di gara e falso in atto pubblico.

Il 23 luglio scorso erano finite in carcere altre sei persone, Giuseppe Parente, sindaco Pds di Bellioguardo, Pasquale Silenzio, segretario della comunità montana ed ex sindaco socialista di Eboli, Vittorio Zoldan, un imprenditore che assieme alla Todini ed alla «Condotta» si era aggiudicato l'appalto, il sindaco democristiano di Signeano degli Alburni, Pasquale Iuzzolino, l'ingegner Mario Inglese (questi ultimi due hanno ottenuto gli arresti domiciliari) e Raffaele Galdi, domeniciano che ieri si è visto notificare in carcere un nuovo ordine di cattura che ipotizza il reato di corruzione, accusa che si aggiunge a quelle di associazione per delinquere, abuso di ufficio patrimoniale, tentata truffa, falso ed altri reati.

La vicenda riguarda la costruzione di una superstrada da realizzare lungo il fondo valle del fiume Calore. Il finanziamento arrivava dalla legge 64 (quella che ha stanziato migliaia di miliardi nell'illusoria speranza di creare occupazione). Progettisti dell'opera

L'accusa ai parlamentari è del senatore della Lega Ottaviani: non viaggiano e si fanno restituire i soldi

Spadolini: escludo che sia successo a Palazzo Madama Napolitano: generalizzazioni negative e ingiuriose

«L'onorevole truffa sul treno» Indagine sui rimborsi-viaggio

«Alcuni deputati e senatori si fanno rimborsare i tagliandi dei vagoni letto e intascano i soldi». L'accusa è del senatore leghista Ottaviani che per dimostrare la veridicità dell'accusa è andato alla stazione e si è fatto rimborsare. Immediata inchiesta dei questori di Camera e Senato. Napolitano: «Rispondere con comportamenti responsabili». Spadolini: «Mi rifiuto di credere che sia accaduto a Palazzo Madama».



L'aula della Camera durante una seduta

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Una «chiusura per ferie» tormentata quella dei Palazzi della politica. Come se non bastasse gli avvenimenti internazionali e di casa nostra, a rendere il clima più teso ci ha pensato il senatore leghista Achille Ottaviani che l'altro ieri se n'è andato alla stazione Termini, ha presentato all'apposito sportello il biglietto per un vagone letto Milano-Napoli-Milano riascigati (così come previsto) gratuitamente dal Senato e ha intascato 302.500 lire in cambio della semplice affermazione che per motivi personali non poteva più effettuare il viaggio. Volendo sarebbe potuto partire in aereo o con un treno. Per usufruire di questi servizi un parlamentare non ha bisogno dei tagliandi per i servizi aggiuntivi. Una «dimostrazione sul campo» che a dire del senatore leghista ricalcherebbe pari pari il comportamento di molti suoi colleghi che, in questo modo, riuscirebbero ad «arrotondare» lo stipendio anche di oltre quattro milioni purché abbiano l'ordine di farsi rimborsare otto «wagon lits» con destinazione la più lontana da Roma.

La «dimostrazione» del senatore Ottaviani ha suscitato sdegno e scalpore a Palazzo Madama e a Montecitorio. Ma non solo. La minima possibilità che un senatore o un deputato della Repubblica possa ricorrere a un simile imbroglio per intascare un po' di danaro ha fatto scattare due inchieste parallele alla Camera e al Senato da parte dei questori cui spetta il compito di indagare di questo tipo. Aspettando i risultati, che dovrebbero averli in tempi rapidi dato che i rimborsi possono essere ormai fatti solo dietro la presentazione di un documento di identità, i presidenti del Senato e della Camera non hanno ignorato la vicenda. Il presidente Giovanni Spadolini ha dichiarato in aula

amarezza. C'è uno stato d'animo antiparlamentare che spesso si traduce in impostazioni e titoli di giornale che contribuiscono a confondere l'opinione pubblica. Dimostrare - ha concluso Spadolini - come ha fatto il senatore Ottaviani, che un reato in astratto sia possibile, non serve da solo a dimostrare che il reato sia stato consumato da qualche parlamentare. Il presidente Giorgio Napolitano, poco prima di chiudere l'ultima seduta della Camera prima della pausa estiva, ha chiesto ai deputati di «rispon-

dere con comportamenti responsabili» alle critiche rivolte al Palazzo. «Finora - ha detto Napolitano - la Camera ha lavorato intensamente e proficuamente. Possiamo e dobbiamo mettere in rilievo questo impegno in risposta a gratuite generalizzazioni negative e ingiuriose». E proprio nel segno di questo impegno Napolitano ha chiesto ai deputati in partenza per le ferie la reperibilità. L'esigenza, espressa in una lettera inviata ai tredici presidenti di commissione, è stata messa in relazione alla possibilità di circostanze che possono richiedere la convocazione di commissioni parlamentari durante la pausa estiva. Sulla vicenda dei rimborsi facili il collegio dei questori della Camera ha emesso un comunicato nel quale viene precisato che «il fatto non è stato finora contestato nessun caso di abuso tranne quello messo in atto da un senatore per comprovare la possibilità di un tale illecito comportamento. Il collegio dei revisori - conclude il comunicato - adotta precise misure atte ad evitare che in qualsiasi modo possano verificarsi episodi come quelli ipotizzati e fa rilevare che un comportamento di quel tipo assume rilevanza di carattere penale a carico dei soggetti, parlamentari e non che lo pongano in essere».

A Luciano Bronzi, socialista, contestati i reati di concussione e abuso d'ufficio continuati e pluriaggravati Nel mirino dei magistrati un'altra azienda del gruppo Iri. La Cassazione accoglie il ricorso di Papi

Sindaco di Varese, dalla spiaggia al carcere

Appalti pubblici Atto d'accusa della Corte dei Conti

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Dietro un appalto possono nascondersi quattro personaggi: un uomo d'onore, un politico corrotto, un industriale corruttore, un faccendiere. E, dunque, in tempi di mattanza mafiosa e di tangenti, colpiscono le quaranta puntigliose paginette scritte dalla Corte dei Conti, articoli XIV e XV della relazione '91 sul rendiconto annuale dello Stato. Esempio principe: nel '91 l'Anas, Azienda nazionale autonoma delle strade, su 278 contratti di appalto per lavori e opere stradali, ne ha stipulati 185 a trattativa privata.

La trattativa privata è il metodo di assegnazione meno controllato, meno rigoroso, più discrezionale. Selvaggio, quasi. Quello dietro cui, appunto, possono nascondersi più facilmente i quattro personaggi citati. Si giustifica, il ricorso a questo metodo, solo in presenza di «condizioni d'urgenza», quando non c'è tempo per indire e svolgere una gara con tutti i crismi. Ma ci sono state queste condizioni?

Leggiamo: «L'Anas ha fatto largo ricorso, nel 1991, al sistema della trattativa privata per l'affidamento di opere stradali... Numerose istruttorie sono state avviate, in quanto sono apparsi carenzi gli elementi della eccezionalità, dell'urgenza e, soprattutto, dell'imprevedibilità degli eventi da cui la stessa urgenza derivava, nonché della incompatibilità con il tempo richiesto dalle procedure di gara...». Parliamo di miliardi, migliaia di miliardi. E parliamo, sia chiaro, di soldi pubblici, di atti e beni riconducibili, più o meno direttamente, allo Stato.

I lavori pubblici sono una specie d'America per i nostri imprenditori (sporchi e puliti). Prendiamo le Colombariane '92. L'impegno Anas per strade e infrastrutture ammonta a cir-

Un'altra azienda del gruppo Iri entra nel mirino dei magistrati milanesi. È la Sistemi urbani spa, titolare del progetto per la nuova fiera di Milano. Si sta indagando anche su questo nuovo fronte? Attorno al progetto che fece crollare la giunta rosso-verde ruotano affari per centinaia di miliardi. E a Varese è finito in manette il sindaco Luciano Bronzi, socialista, dimissionario dal 24 giugno.

PAOLA RIZZI

MILANO. Sono andati a prenderlo alle sette di mattina all'albergo Miramare di Civitanova Marche dove da sabato stava trascorrendo le vacanze assieme alla moglie e al nipotino Luigi. Così, all'alba, il geometra Luciano Bronzi, 61 anni, socialista, sindaco dimissionario di Varese, si è ritrovato in manette per ordine del giudice della sua città, Ottavio D'Agostino. I reati contestati sono concussione continuata e pluriaggravata e abuso d'ufficio conti-

nuato pluriaggravato. Dopo poche ore Bronzi era già ospite del carcere varesino dei Miogni, in compagnia con l'ex assessore all'urbanistica Antonio de Feo, (dc) arrestato il 24 giugno, e la «gola profonda» Enrico Broggi. Che sia stato Broggi a incassare Bronzi? Il pubblico ministero Agostino Abate ha detto che le rivelazioni di Broggi non sono state «determinanti» e che di prove ce n'erano già abbastanza. Si parla in particolare

di tangenti relative al megappalto per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia, un affare da 30 miliardi, del nuovo Palasport, del recupero del centro storico. E si sa che nei giorni scorsi è stato interrogato Pasquale Balzaretto, amministratore della Tedil, ditta impegnata nelle più importanti opere pubbliche varesine. Ma l'arresto del sindaco mostrerebbe la validità di una tesi sostenuta dai magistrati dall'inizio del '91, quando partì l'inchiesta sulle concessioni facili ad alcune case di riposo: Bronzi sarebbe una delle pedine centrali del «comitato d'affari» costituito da Dc e Psi che a Varese negli ultimi anni si è spartito i proventi tangenziali degli appalti. Circola un tariffario preciso: il 5 per cento sul business, da assegnare al partito, più uno 0,5 per cento da consegnare all'intermediario di turno, il potente Broggi, Bronzi od altri. Un «comitato» che opera-

va da anni e ci sarebbe anche un'informazione di garanzia dell'intera «azienda del gruppo Iri», che assieme alla Grassetto di Ligresti aveva vinto gli appalti per i lavori autostradali della Milano-Serravalle: una commessa da 210 milioni. In ritardo la corte di Cassazione ha accolto il ricorso presentato dai difensori di Enzo Papi, ex amministratore delegato della Cogefar (Fiat), per quanto riguarda il suo diritto a non rispondere alle domande degli inquirenti. La sentenza è comunque superata dai fatti: Papi è già stato scarcerato, ha risposto agli interrogatori e ha ammesso molte cose.

Nei verbali degli interrogatori la biografia del tangentista Carrera

«Zi' Matteo» comprava voti con le mazzette e aiutava Tognoli, Pillitteri e Martelli

Compravano voti e tessere coi soldi delle tangenti e dirottavano le loro quote sui candidati psi che ne avevano bisogno per vincere le elezioni. In 300 pagine di verbali i giudici milanesi ricostruiscono la biografia di Matteo Carrera e il valzer di mazzette che hanno alimentato le casse dell'Ipab. Personaggi come Tognoli, Pillitteri, Martelli, Finetti e Gangi devono a «Zi' Matteo» una quota del loro successo elettorale.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Nel 1970 aveva aperto una sezione del Psi, esattamente come si apre un bar o un esercizio commerciale. E in quel piccolo feudo di via Pasubio, inaugurato da Bettino Craxi in persona, Matteo Carrera ha iniziato a reinvestire i quattrini che gli arrivavano dalle mazzette dell'ente di beneficenza nel quale ha intralazzato per più di vent'anni: prima come consigliere di amministrazione dell'Ecra, poi come presidente e commissario straordinario dell'Ipab. Incassava bustarelle e comprava tessere e iscritti e con quella modesta «quota azionaria» che contava su un pacchetto

di 500 tessere, per circa un migliaio di voti, si è conquistato il suo piccolo spazio di potere all'interno del Psi. «Nel '70 - racconta a verbale - feci confluire i miei voti su Claudio Martelli, nel '73 su Pillitteri perché Tognoli mi diceva di fare così perché dovevano essere aiutati e successivamente sullo stesso Tognoli». Agli inizi della sua carriera infatti, proprio l'ex sindaco di Milano era il suo sponsor politico. Ma quando il «Tognolino» fece strada, appoggiando in Parlamento, si sbarazzò di quell'amizizia scomoda. «Io mi avvicina i Finetti (Ugo, vice-presidente della giunta regionale) e anche a lui misi a disposizione le tessere

controllo. Devo dire che il sistema mi fu insegnato da un calabrese incontrato ad un convegno. Ma Zi' Matteo aveva anche altri mezzi per assicurarsi la riconoscenza dei suoi sudditi. Nella sezione di via Pasubio elargiva premi di fedeltà ai postulantii che bussavano alla porta. «La mia attività di sezione consisteva nell'ascoltare i problemi dei compagni: ricerca di lavoro, di abitazione, e nel cercare di risolverli». Il 24 settembre apparirà davanti ai giudici per l'udienza preliminare e la sua biografia di mazzettiere sta tutta scritta in 300 pagine di verbali stilate dai magistrati. Ha compilato dalla gavetta, poveretto. Fino al 1970 sbarcava il lunario con un modesto stipendio di 140 mila lire al mese. Era talmente al verde che quando andava a mangiare la pizza con Tognoli ognuno si pagava la sua. Poi finalmente l'occasione, la svolta. Il partito gli propone di entrare nel consiglio di amministrazione dell'Ecra. Lo stipendio era di 280 mila lire, che all'inizio degli anni '70 non erano certamente una fortuna. Ma al

partito gli dicono tutti: «Zi' Matteo accetta, sù! Ti ti sistem». Questo discorso glielo fecero in tanti: Antonio Natali, inventore del «manuale della tangente» che ha regolato tutte le truffe della metropolitana milanese, Carlo Tognoli, Paolo Pillitteri, Giovanni Manzi e Giorgio Gangi, arrivato in Parlamento anche grazie ai voti di Carrera, «perché aveva problemi con la magistratura e qualora fosse stato eletto avrebbe avuto l'immunità». A scanso di equivoci Carrera spiega bene cosa significa «sistemarsi». «Intendo dire mettere da parte dei soldi che potevano essere utilizzati in vario modo». Per alimentare il proprio conto personale in Svizzera o per comprare tessere e potere. Di soldi ne ha fatti tanti: per le sue mani sono passati più di 7 miliardi, divisi coi partner politici degli altri partiti. Ma anche sulla ripartizione delle quote zi' Matteo barava. «Dividevo con Cremascoli (Pds) e inoltre facevo la cresta sulle quote degli altri, nel senso che versavo un po' meno delle quote che gli spettavano e il resto lo tenevo io».

La presidenza e il gruppo Pds del Senato sono vicini alla famiglia Bonassi per l'improvvisa scomparsa del

7 agosto 1991 7 agosto 1992 È trascorso un anno dalla improvvisa morte della biunita indimenticabile

sen. **ETTORE BENASSI**
e ricordano la sua figura di compagno valoroso iscritto al Pci dal 1943. Roma, 7 agosto 1992

La famiglia ed i compagni di La Spezia, nell'anniversario della morte, ricordano

GIOVANNI ROZZI
militante e dirigente del Pci, compagno di grande popolarità per i suoi profondi legami con la comunità spezzina che ha rappresentato per lunghi anni nel governo civico come consigliere, assessore e prosindaco della Spezia.
La sua vicenda umana e politica, dal licenziamento per discriminazione dall'Arsenale militare all'impegno nella Cna e nell'iniziativa per la ricostruzione e l'attività dell'Amministrazione unitaria di sinistra, alla scelta netta a favore del Pds è la storia esemplare di una generazione che, attraverso prove difficili e momenti esaltanti, ha saputo costruire la funzione nazionale di governo, del rinnovato partito della sinistra.
La Spezia, 7 agosto 1992

La piangono sempre con immenso dolore, il marito Gian Carlo, i figli Alberto e Antonella, la nuora, il genero e i nipoti. Ringraziano ancora i cari amici che gli sono stati costantemente vicini col loro affetto nel suo ricordo. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 7 agosto 1992

PAPA
Milano, 7 agosto 1992

Rosario Danila, Federa ed Alfredo, è vicina a Madi nel triste momento della morte dell'amato

PAPA
Milano, 7 agosto 1992

Roberto, Danila, Erica, Pierangelo si uniscono al dolore di Madi Moro per la perdita del suo

PAPA
Milano, 7 agosto 1992

L'Unità Vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 06/44480345

Informazioni:
presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi venerdì 7 agosto.

COMUNE DI SPILAMBERTO
Provincia di Modena

AVVISO DI GARA D'APPALTO

È indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento impianto trattamento reflui di recupero impianti urbani o zootecnici con produzione biogas e recupero nitrati, sito in Spilamberto (Mo).
Importo a base d'appalto: L. 2.459.611.939.
La gara d'appalto avrà luogo con le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della L. 2-2-1973, n. 14 e dell'art. 2 bis comma 2 L. 26-4-1989 n. 155.
Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate facendo pervenire entro le ore 12 del 25-8-1992, al Comune di Spilamberto - Ufficio Segreteria, P.zza Caduti Libertà, n. 3 - 41057 Spilamberto, apposita istanza in bollo corredata dalle dichiarazioni attestanti i requisiti minimi di prequalificazione come richiesto nel bando di gara.
Il bando integrale di gara, in visione presso l'Albo Pretorico del Comune, è stato inviato in data 3-8-1992 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Italiana.
Spilamberto, 3 agosto 1992
IL SINDACO
Zanasi Maurizio

BANDO DI CONCORSO

« Il colore degli anni »
Premio: « LUIGI PETROSELLI »
Dedicato agli anziani
III Edizione - anno 1992 - (15 maggio -15 agosto)
REGOLAMENTO:

Il premio sarà attribuito:

A - ad una «poesia» in lingua italiana o in dialetto. Ove si sceglia di esprimersi in dialetto occorre inserirlo in italiano sotto ciascun rigo;
B - ad un «racconto» dell'estensione massima di dieci cartelle dattiloscritte di 30 righe ciascuna;
C - ad un'«opera pittorica» (realizzata in qualsiasi tecnica);
D - ad una «opera fotografica» (bn o color), la cui dimensione minima dovrà essere di cm. 15x24;
E - ad una «opera di artigiano o di arte applicata»;
F - «memoria delle parole»;
si tratta di una Sezione nuova del concorso aggiunta in via sperimentale. Le opere sono inviate a casa del liberario Sezione in uno spazio relativamente breve (max una cartella) il senso assunto nella loro esperienza passata - con considerazioni e anche con ricordi o episodi - di una o più parole, a loro discrezione importanti nella loro e nella nostra storia. Per questa edizione la prova riguarda le lettere: A (su parola come ad esempio: amore, politica, artista, atomica, ecc.); B (es: bacio, bambino, barba, benessere, bontà, ecc.); C (es: carriera, compagnia, compagno, combattente, cortesia, canto, ecc.).
Negli anni successivi si passerà alle altre lettere dell'alfabeto. Qualora questo concorso-esperimento avesse buon esito, la Giuria deciderà se raccogliere le migliori testimonianze in un piccolo volume a cura di specialisti esperti della materia.

1. Possono partecipare al concorso tutti gli anziani residenti in Italia che abbiano raggiunto, alla data di pubblicazione, del bando di concorso, l'età minima di anni 50.
2. Il limite massimo delle opere da inviare per ogni Sezione del premio è di n° 2 per ogni autore.
3. Le opere inedite dovranno essere consegnate o pervenire a mezzo posta, in busta chiusa (contenente cognome, nome, indirizzo, cap, data e luogo di nascita, numero telefonico dell'autore) indirizzando a: «Premio Petroselli» - Villa Fassina via Giuseppe Donati, 174 - 00159 ROMA.
ENTRO E NON OLTRE IL 15 AGOSTO 1992

4. Non si accettano poesie e racconti manoscritti.
5. Le opere concorrenti a non premiate per le Sezioni: Pittura, Fotografia, Artigianato potranno essere restituite su richiesta degli autori.
6. Saranno premiati con L. 1.500.000 (unmilionecinquecentomila) i primi classificati per ogni sezione.
Saranno inoltre premiati i secondi e terzi classificati di ogni sezione.
- L'Associazione «L. Petroselli» si impegna altresì a pubblicare in una «piccola Antologia della cultura degli anziani» le opere finaliste.
- La Giuria assegnerà, fuori concorso, un premio a persona anziana che si siano particolarmente distinti nell'impegno sociale, sia esso rivolto all'assistenza di persone in difficoltà o alla promozione di iniziative culturali e socialmente utili; ed infine, assegnerà un premio a giornalisti che abbiano pubblicato o svolto lavori particolarmente utili per gli anziani.
7. Gli autori esonerano, anche in via di rivalsa, l'Associazione «Luigi Petroselli» da qualsiasi onere, responsabilità o pretese da parte di terzi.
8. I concorrenti autorizzano l'Associazione «Luigi Petroselli» a raccogliere e pubblicare le loro opere in volume.
9. Ogni concorrente risponde sotto ogni profilo della paternità delle opere presentate e dichiara di accettare incondizionatamente tutte le norme del presente regolamento.

COMPOSIZIONE DELLA GIURIA: Giulio Carlo Argan, Ennio Calabrese, Pasquale De Angelis, Tullio De Mauro, Carlo Lizzani, Mario Lunetta, Renato Nicolini, Mario Quattrucci, Wladimiro Sestini, Mario Socrate, Chiara Valentini.
Le giornate di premiazione è fissata per il mese di ottobre.

Sogr. del premio: ASSOCIAZIONE CULTURALE «LUIGI PETROSELLI»
rec: 06/4394048 (V. Ivana Brugnelli - Lorendana Brusca)
06/823919 (Anna Maria Saitori)